

Quando i Servizi dissero: «Calate il sipario sul caso De Mauro»

Oggi il processo per la scomparsa del cronista che indagava sulla mafia. Dopo 36 anni il corpo è ancora introvabile

di Marzio Tristano / Palermo

LO HANNO STRANGOLATO gli uomini del boss Stefano Bontade con una corda dopo avergli chiesto che cosa aveva scoperto sulla fine di Enrico Mattei, forse la sera stessa del suo rapimento, e lo hanno sepolto dentro una buca profonda un metro coprendo il

corpo con un sacco di sale chimico e un mucchio di calce in polvere: i resti di Mauro De Mauro, cronista del quotidiano *L'Ora*, cercati con un georadar dagli esperti della scientifica sono ancora lì, tra gli agrumeti della Conca d'Oro che circondano Palermo.

A 35 anni dalla sua scomparsa, la sera del 16 settembre 1970, si apre stamane a Palermo il processo per l'omicidio del cronista de *L'Ora*, unico imputato Totò Riina, sopravvissuto del triumvirato di mafia, formato da Gaetano Badalamenti e Stefano

Bontade, che decise la morte del giornalista. In quell'estate De Mauro stava per fare lo scoop della sua vita: ma la sua «daurea in giornalismo» gli sarebbe arrivata dal lavoro che gli aveva commissionato il regista Francesco Rosi, adesso tra i testimoni dell'accusa, sugli ultimi giorni in Sicilia del presidente dell'Eni Enrico Mattei, oppure da una «soffiata» clamorosa, come poteva essere quella sul golpe Borghese (e sul coinvolgimento mafioso), allora in preparazione, e che si sarebbe concretizzato, fallendo, la notte di «Tora, Tora», tra il 7 e l'8 dicembre di quello stesso anno?

I pm non scelgono tra i due moventi, che puntano direttamente al cuore dei rapporti tra Cosa Nostra e apparati istituzionali. Ne era convinto anche lo scrittore Leonardo Sciascia, il cui verbale di interrogatorio è agli at-

ti. Il processo è «un mezzo successo e una mezza sconfitta - dice il pm Antonio Ingroia - servirà a consacrare in sentenza una storia molto siciliana e molto complicata, ma è una sconfitta, perché arriva dopo 35 anni».

Depistaggi e insabbiamenti si intrecciano nelle carte processuali da cui spunta un nome eccellente, anche se ormai morto: quello dell'avvocato Vito Guarrasi, il mister X di mezzo secolo di misteri siciliani, che la leggenda vuole presente addirittura all'armistizio di Cassibile, nel settembre del 1943. Per ricostruire i frammenti di quel periodo, oltre alle deposizioni di giornalisti come Vittorio Nisticò, direttore de *L'Ora*, e Igor Man, editorialista de *La Stampa*, il pm ha acquisito agli atti i verbali di investigatori come Dalla Chiesa e Boris Giuliano, e dell'allora sostituto

Unico imputato Riina
Il movente: il caso Mattei o il golpe Borghese?
Il pm: cerchiamo la verità ma con 36 anni di ritardo



Il giornalista Mauro De Mauro, sequestrato nel 1970 a Palermo. Foto Ansa

procuratore Ugo Saito, che rivelò di avere appreso proprio da Giuliano che i servizi, durante una misteriosa riunione a villa Boscogrande, a Palermo, avevano messo la «pietra investigativa tombale sulle indagini», arrivate ad una svolta.

Quella recente arriva invece dai pentiti, dalle parole di Gaetano Grado, braccio destro di Bontade. Su De Mauro i suoi ricordi sono vivi e precisi, fino a guidare gli investigatori, nella primavera scorsa, sul luogo in cui il corpo del giornalista sarebbe stato sepolto, luogo che gli avrebbe indicato suo fratello Nino, uno dei killer. Sulla scomparsa di De Mauro avevano già fornito indicazioni Buscetta, Gaspare Mutolo, e Franco Di Carlo. Ma è sul movente che il mistero permane. Grado punta al caso Mattei: cita confidenze di Bontade e del suo fedele alleato, Mimmo Tere-

si, protagonista del prelievo del giornalista, insieme con Nino Grado ed Emanuele D'Agostino, tutti uccisi, la sera del 16 settembre in viale delle Magnolie. E tra i mandanti fa il nome dell'avvocato Vito Guarrasi: «Era amico di De Mauro, ne riceveva le confidenze ed era preoccupato delle notizie apprese su Mattei - ha detto Grado - ne chiese l'eliminazione alla famiglia di Santa Maria di Gesù, fornendo indicazioni anche sul momento in cui il giornalista fece rientro nella sua abitazione». Ma i pm non abbandonano la pista Borghese. In quei giorni, anche per i suoi legami con il principe (da giovane aveva aderito alla Decima Mas ed aveva chiamato le figlie Junia e Valeria), il cronista potrebbe avere appreso la notizia del «golpe» in preparazione. E poteva costituire un pericolo.

Tele-truffe: 2 anni e mezzo a Vanna Marchi e sua figlia

MILANO Vanna Marchi, insieme alla figlia Stefania Nobile, è stata condannata a due anni e sei mesi di reclusione nel processo bis per truffa aggravata davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta dal giudice Edoardo D'Avossa. Per loro il pm Gaetano Ruta aveva chiesto una pena di due anni. Con loro sono stati condannati il convivente di Vanna Marchi, Francesco Campana a un anno e sei mesi di reclusione (la pubblica accusa aveva chiesto un anno e due mesi) e il mago Do Nascimento, a sei mesi, in continuazione di una precedente condanna passata in giudicato. Per quest'ultimo il pm aveva chiesto due anni di reclusione. I quattro imputati sono stati inoltre condannati a risarcire alcune delle vittime delle truffe per un ammontare di quasi 40.000 euro, oltre che a pagare le spese processuali. Il processo che si è appena concluso in primo

grado riguarda sei episodi di truffa ai danni di clienti delle società Ascìe e Anidene, le due imprese messe in piedi dagli imputati che organizzavano le televendite di numeri del lotto e oggetti magici da cui è scaturita l'inchiesta principale.

Nel troncone più importante del processo, infatti, che riprenderà il prossimo 10 maggio, ai quattro imputati è contestato anche il reato di associazione per delinquere e in tale procedimento lo stesso pm Gaetano Ruta ha chiesto pene ben maggiori: 12 anni per Vanna Marchi, 13 per la Nobile e 7 per Campana. Il giudice D'Avossa ha condannato i quattro imputati a risarcire tre delle sei parti civili per un totale di 46.750 euro. La corte ha inoltre disposto il pagamento delle spese processuali per un totale di 9 mila euro e il sequestro conservativo di alcuni conti bancari della Nobile e di Do Nascimento.

BREVI

Farmaci illeciti sul web Sequestrate pasticche «Stamina Rx» Denunciate 16 persone

Intercettato e bloccato dagli 007 informatici delle Fiamme Gialle di Roma, un traffico illecito di medicinali commercializzato sul web. Il bilancio dell'operazione effettuato dal Nucleo speciale frodi telematiche della Gdf: sequestrate oltre 1500 pasticche di Stamina Rx; 10 procure coinvolte, 16 le persone denunciate.

Pericolo infibulazione Il giudice di pace blocca l'espulsione della donna nigeriana e di sua figlia

Non sarà espulsa, per ora, la nigeriana che ha chiesto di rimanere in Italia per evitare alla figlia di sette anni il rischio di subire l'infibulazione se fosse tornata nel suo Paese. Il giudice di pace di Perugia ha accolto il ricorso contro il decreto di espulsione. Soddisfatti gli avvocati della migrante, Silvia e Fabrizio Ceppi. Il decreto è stato dichiarato illegittimo per un vizio di motivazione.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

La corazza dei «non so»

Alcuni ragazzi trasmettono inquietudine, a causa della loro inerzia. La loro insofferenza che non parla, che non si dichiara, è inafferrabile. Ogni monito o avvertimento che giunge dall'esterno, ogni discorso pacato o allarmato che cerca di scuoterli, si infrange contro l'invisibile cortina che li difende e isola. L'apatia che li abita sembra essere più potente di qualsiasi motivazione positiva. Li possiede in negativo, trasformando l'angoscia in un debole sorriso. Le parole sono colpi da schivare. Proiettili cui opporre corazze di silenzio e apparente indifferenza. La galleria dell'inerzia si popola ogni giorno di nuovi arrivi. Contagia intere classi, destabilizzando i professori, che si chiedono perché. Perché i ragazzi non vogliono studiare. Perché sono così distratti. Perché quest'anno, proprio quest'anno. Cammino verso scuola a fianco di una collega di Informatica di un altro corso, di solito gioviale e sorridente. Ci conosciamo da anni, ma non abbiamo molte occasioni di parlare, giusto qualche battuta tra un cambio e l'altro dell'ora, quando ci incrociamo. Mi chiede come va, e poi mi incalza: i ragazzi, i miei ragazzi. Non faccio in tempo a rispondere che mi parla dei suoi. In maniera sconsolata, drammatica: ha solo due sufficenze. Quindi mi domanda che cosa si può, che cosa bisognerebbe fare, spaesata dentro l'analisi dei fatti: abbassare il livello delle nostre ambizioni o limitarsi a ratificare la realtà nella sua evidenza fallimentare. Che cosa.

Alla quinta ora scopro di avere una sostituzione in una prima classe, dove non sono mai entrato. I ragazzi sono tutti fuori, tra il corridoio e i bagni. Fatti rientrare in aula mi presento e inizio a conoscerli. La prima domanda è: come va. Risposta: malissimo. Metà classe rischia la bocciatura, dieci sono certi di non farcela. Mi soffermo a parlare con un ragazzo marocchino, alto, magrissimo, con l'atteggiamento spavaldo e un po' gaglioffo di chi prova a gettare tutto in scherzo. Mi spiega che è da cinque anni in Italia, ha raggiunto suo padre, che vive qui da trent'anni, con la famiglia divisa tra Italia e Marocco. Tre fratelli sono rimasti giù. Parla con l'accento che inizia a piegarsi alla cadenza romanesca. Perché non va? È semplice, non ha voglia di studiare. Gli chiedo se ha riflettuto su quest'assenza di motivazioni. Lui risponde quasi stupito della domanda, quasi seccato, non gli va perché non gli va. A che cosa servono le analisi? Le cose sono così. Travolti dal mare dell'oggettività, navighiamo osservandoci intorno, fotografando l'esistente con l'animo di chi ha rinunciato a chiedersene le ragioni. Possiamo solo renderci conto di ciò che è, quando ci riesce. Guardare e annuire alle cose, che pensano al nostro posto, come direbbe il poeta Pasquale Panella.

Proprio la realtà, che abbiamo determinato a creare, è quella che determina la nostra impossibilità di modificarla. Che ci paralizza. Come se fossimo entrati tutti nella giara pirandelliana, panciuta e dal collo stretto, allo stesso modo di Zi' Dima, e ci fosse impossibile uscirne. All'inerzia dei ragazzi opponiamo un sorriso di circostanza, preoccupato e a sua volta inerte. Che fare. Ce lo chiediamo, ma è una domanda retorica. Sappiamo che alla fine dell'anno attueremo la logica dell'accomodamento, perché non si può precipitare un intero istituto all'inferno. Così, ci accontenteremo di qualche prova decente che giustifichi il salvataggio di alcuni. Gli altri cadranno, un numero «fisiologico», che ci consenta di non sfigurare troppo nelle graduatorie europee. Quando parliamo di scuola, rischiamo di scivolare nella retorica e nell'ipocrisia. Certo, non è quella cui pensavamo. Che abbiamo immaginato e sognato e nella quale ancora crediamo. Dobbiamo affidarci all'ottimismo della volontà per rappresentarla. O all'entusiasmo dei singoli, professori e alunni, che si muovono in controtendenza. Come se non avessero coscienza del «vento che tira». E pensassero di poter condurre la barca, che li porta altrove.

luigiale@tin.it

Legge 40 sulla FECONDAZIONE ASSISTITA? disobbedienzacivile!

La legge 40/2004 pone pesanti divieti all'uso delle migliori tecniche di fecondazione assistita:

1. la vieta ai portatori di malattie genetiche
2. la vieta ai single e ai gay
3. vieta la fecondazione eterologa (pur garantendo chi vi ricorra all'estero)
4. impone limitazioni alle tecniche (divieto di crioconservazione, fecondazione di max 3 ovuli, obbligo di impianto di tutti gli embrioni ottenuti anche se portatori di malattie, ...) che riducono drasticamente la possibilità di successo e sono nocive per la donna

Considerando noi l'accesso a tali tecniche un diritto del cittadino italiano, offriremo in ogni modo - dal territorio italiano, attraverso questo sito - sostegno informativo a coloro che volessero raggiungere, spontaneamente, nel territorio dell'Unione Europea, centri che adottano tecniche prescritte dalla buona pratica medica e che in Italia sono considerate illegali

tutte le informazioni su www.lucacoscioni.it



flyforfreedom
VOLI GRATIS per un diritto

5 voli per PARIGI
per cinque DONNE che intendono sottoporsi ad ABORTO FARMACOLOGICO

5 voli per LONDRA
per cinque RICERCATORI che vogliono visitare i laboratori di ricerca che lavorano su CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

5 voli per BARCELLONA
per cinque DONNE che intendono sottoporsi ad un CICLO DI FECONDAZIONE ASSISTITA

gunthercorporation
informazioni su www.mauriziomian.it
info@mauriziomian.it

COMMITTENTE RESPONSABILE: MARCO CAPPATO



Oggi, martedì 4 aprile, alle ore 15.30, presso la sede della Rosa nel Pugno in via di Torre Argentina 76, a Roma, si terrà una conferenza stampa, aperta al pubblico, per presentare un sito - gestito da Marco Cappato (Rosa nel Pugno, Associazione Coscioni) - che aiuterà, attraverso informazioni specifiche e dettagliate, a superare le proibizioni poste dalla legge 40 alla fecondazione assistita in Italia

Come sempre abbiamo fatto per le nostre disobbedienze civili, questa comunicazione è stata trasmessa anche alla Procura della Repubblica e agli organi di Pubblica Sicurezza affinché possano adottare le loro eventuali determinazioni

Durante la conferenza stampa, alla quale parteciperanno anche Filomena Gallo e Rocco Berardo, il candidato della Rosa nel Pugno Maurizio Mian darà informazioni sulle adesioni all'iniziativa Fly for freedom - Voli gratis per un diritto